

_Erbetta
_Elisa
_815721
_2014/2015
_Design del Prodotto per l'Innovazione
_PR2
_elisa.erbetta@mail.polimi.it
_Kyushu University
_Giappone
_ID ERASMUS (per sedi in EU)
_Secondo semestre

Testo

L'esperienza di scambio presso la sede Giapponese della Kyushu University è stata molto proficua e arricchente.

L'incontro con la cultura nipponica è stato fin da subito stimolante, sia dal punto di vista universitario che da quello della crescita personale.

Il Giappone si è rivelato essere un territorio ricco di sorprese e piacevoli contraddizioni.

Il divario culturale con la società italiana rappresenta senza ombra di dubbio una delle principali motivazioni per cui vivere un periodo di scambio in questo affascinante paese.

Pongo l'accento sulla parola vivere in quanto non si tratta semplicemente di un viaggio quanto più di un'esperienza profonda di confronto con abitudini, usi e costumi totalmente diversi da quelli della nostra realtà quotidiana.

Il confronto con una cultura così distante come quella Giapponese rappresenta un'esperienza importante per tutti quei progettisti che siano alla ricerca di una rottura totale del proprio paradigma.

Un cambiamento radicale di sguardo sulla società e la realtà circostante rappresentano un ottimo fattore di crescita personale e di arricchimento professionale.

Vivere un'esperienza di scambio in Giappone può essere equiparato al lavoro di ricerca e scoperta del progettista instancabile che si approccia al nuovo progetto. Ogni gesto, anche il più piccolo, si trasforma in scoperta e lo studente si ritrova ad analizzare con l'occhio curioso dell'esploratore la realtà che lo circonda.

Soprattutto in questa terra fatta di incantevoli divari è quanto mai facile meravigliarsi del coesistere degli eccessi architettonici e della cura dei dettagli e delle piccole cose.

Alcune soluzioni adottate nella vita di tutti i giorni e la sensibilità progettuale si trasformano in vere e proprie attenzioni sociali riservate ai più.

Uno strumento di cura e una dimostrazione di civiltà continua in una società, quella giapponese, che troppe volte appare solo come fredda e asettica.

Il Giappone sorprende nel suo essere molto più delle mascherine indossate dagli impiegati in

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____

metropolitana, delle divise, dei ritmi di vita sincopati e dei capsule hotel quando ormai l'ultimo treno è partito e non resta che passare la notte in città.

Il Giappone vive in bilico tra la modernità strampalata delle invenzioni assurde, inutili, quelle invenzioni che si potrebbero vedere "solo in Giappone" e che ben presto si impara ad amare con un affettuoso sorriso e, l'affascinante tradizione che rimanda costantemente ai cerimoniali di epoche perdute.

Il saluto con l'inchino, gli innumerevoli modi di chiedere scusa, che a volte possono anche manifestare gratitudine, le ragazze con lo yukata che prendono il treno tutte le mattine, i templi che appaiono come visioni di pace e silenzio appena svoltato l'angolo di una caleidoscopica sala giochi.

Le case del thè con le loro ceramiche raffinate, i tatami, la tazza fumante che può essere bevuta solo dopo tre giri in senso orario e uno in senso antiorario.

I ritmi lenti e la quiete dei giardini, sempre perfetti, dal più piccolo nelle case di quartiere, a quelli che si estendono come vaste oasi di quiete nel centro della città, tutti progettati secondo le regole dell'equilibrio delle parti.

Equilibrio che inspiegabilmente regge e governa una società dove coesistono i miti dello shintoismo rurale e quelli del capitalismo e del consumo.

Si adora contemporaneamente il monte Fuji, attribuendogli il suffisso San, come a sottolineare il suo essere persona, entità riconosciuta nella società, simbolo di un Giappone che vede nella natura e nei suoi cicli un esempio perfetto di funzionamento da rispettare, venerare e assecondare e, il Tokyo Sky-Tree, che di naturale preserva solo il nome, grattacielo di acciaio e vetro che svetta sull'omonima metropoli.

Il Giappone è contraddizione instancabile, ristoranti a conduzione familiare dove si mangia la zuppa di miso seduti sul tatami, sarracinesche che chiudono alle nove, tende sottili che obbligano i clienti a inchinarsi entrando.

Il Giappone è fast food, yoshinoya aperto 24 h su 24, convenience store ad ogni angolo, ogni cento metri, come totem che scandiscono la geografia cittadina e orientano e disorientano allo stesso tempo.

Al seven eleven a destra, si ma quale?

Il Giappone è il koto, con le sue vibrazioni sublimi ed eteriche che rimandano ai suoni della natura, al canto della foresta, al sibilo della bufera che infuria in Okkaido ed è il karaoke fino all'alba.

Paese dalla cultura e dalle tradizioni centenarie che è stato scagliato nella contemporaneità con velocità vertiginosa, ancora non smette di mostrare i segni di queste e molte altre dicotomie che la rendono una terra unica e quanto mai curiosa.

Consiglio questa esperienza di scambio a tutti coloro che siano pronti a lasciare le proprie certezze e spingersi giusto un passo oltre per tornare più ricchi nel cuore e nello spirito.

Le persone gentili, con cui riuscirete a comunicare pur non potendo usare l'inglese, i paesaggi selvaggi e incontaminati che si apriranno davanti ai vostri occhi appena usciti dai confini della città sono senza dubbio valide motivazioni per spingersi alla scoperta di questa terra così lontana dall'immagine ipertecnologica che ne abbiamo dipinto noi occidentali.